

# Neonatologia Trentina

Periodico trimestrale dell'ANT - Amici della neonatologia  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70%

VA IN PENSIONE ESTER GIRARDELLI,  
PRIMA CAPOSALA DEL NOSTRO CENTRO

## UNA CAPOSALA ESEMPLARE, DAL CUORE D'ORO

**T**ra le tante novità che ci porterà il 1991, una sarà dolorosa per tutti noi: il 5 marzo lascerà il servizio la caposala Ester Girardelli. Ha lavorato presso il nostro «Centro Immaturi» per venticinque anni, fin dalla sua inaugurazione nel lontano 1966.

Ha dimostrato a tutti coloro che la circondavano, non solo al personale sanitario e all'amministrazione dell'ospedale, ma senz'altro anche ai genitori dei neonati ricoverati, cosa significhi «essere» caposala nel senso più completo della parola.

Secondo il «mansionario» ufficiale, la caposala controlla e dirige le attività del personale..., cura il mantenimento dell'ordine e della disciplina, controlla..., sorveglia..., conserva..., compila..., presenza..., vigila..., dispone..., disciplina..., provvede... Secondo lo stile di vita del nostro Centro, le nostre caposala fanno sì tutto questo, ma in più cercano di mantenere un dialogo aperto con tutto il personale e con i genitori, curando non solo l'ordine (con rapporti «verticali»), ma anche l'armonia (con rapporti «orizzontali»), non con una fredda disciplina ma favorendo un ambiente caldo e sereno. Non solo con cervello e razionalità, ma anche con cuore e sentimento.

E con tanta umiltà: Ester Girardelli, in caso di necessità, non disdegnava di fare lei le mansioni della puericultrice in lattario oppure di coprire un turno festivo per non

far mancare la necessaria assistenza ai «suoi» bambini.

La sensibilità nei confronti dei genitori è sempre stata ad alti livelli; anche dal punto di vista pratico ha sempre cercato di favorire la presenza delle madri nel Centro e l'allattamento materno.

Si arrabbiava qualche volta? Ma certo! E questo è anche giusto nella personalità di una caposala. Vi sono ricordi indelebili, come quella volta che stracciò il «tabellone» dei turni, di fronte all'impossibilità assoluta di far quadrare i conti. Una simpatica «scenetta» è stata scritta dalle sue infermiere che la ricordano in modo commovente su questo giornale.

Era tecnicamente perfetta? Certamente no, come tutti noi del resto, cresciuti «in trincea», senza una formazione specifica per la Neonatologia, senza una scuola universitaria, senza guide eccellenti. La Neonatologia è nata praticamente vent'anni fa e siamo stati costretti tutti a fare i pionieri in questo settore. Confesso che, vent'anni fa, avrei desiderato avere una caposala «tecnicamente più efficiente» per il nuovo Centro. Le doti di umanità di Ester Girardelli e le sue idee chiare sugli obiettivi da raggiungere (bambini più vivi, più sani, più felici) hanno sopperito abbondantemente alle sue mancanze in campo tecnico.

Grazie, Ester, per averci insegnato con l'esempio, con la pazienza e col sorriso molti valori umani. **D.P.**



## LA CAPOSALA PARLA DELLE «SUE» INFERMIERE I DELICATI RAPPORTI TRA INFERMIERA E GENITORI

È importante che l'infermiera sappia instaurare i giusti rapporti con i genitori. Vent'anni fa questi rapporti praticamente non esistevano e i genitori rimanevano sempre al di là di un vetro che li separava dal loro figlio ricoverato. Anche se la degenza era stata lunga, solo al momento della dimissione del bambino mamma e papà lo potevano prendere in braccio e dare il primo bacio al loro piccolo. Così era prescritto per motivi igienici, così ci si comportava in tutto il mondo. Questo prima del 1970, nei primissimi anni di attività del nostro Centro.

Dopo poco tempo ci siamo accorti che non si poteva continuare così e che genitori e bambini avevano dei giusti diritti. Allora abbiamo fatto indossare ai genitori camici, soprascarpe, cuffie e mascherine, dando loro la possibilità di entrare e di portarsi accanto all'incubatrice.

Tra l'altro, il tipo di assistenza stava cambiando, per una serie di innovazioni tecnologiche e questo impegnava sempre di più le infermiere. Anche la presenza dei genitori in reparto aumentava il lavoro per l'infermiera, ma questo apparente ostacolo è stato certamente compensato da tutte le soddisfazioni che ne sono conseguite. L'atteggiamento dell'infermiera verso i genitori è subito cambiato e si è sempre più consolidato in una intesa reciproca.

L'infermiera, di fronte ai genitori in lacrime, con la sua femminile sensibilità, cerca di essere ancora più vicina a loro, condividendo dolori e gioie.

I genitori ricevono dall'infermiera messaggi di sicurezza, quando la vedono lì accanto al loro bambino in qualunque ora del giorno e della notte, cosciente e responsabile di ogni sua azione.

L'infermiera ascolta i genitori, li aiuta a capire cosa sta succedendo al loro piccolo in incubatrice, circondato da molti fili, molti tubi, molte apparecchiature. Sa dare consigli alle madri che allattano, sa aiutare, proponendo norme pratiche per l'igiene e l'alimentazione del bambino.

L'infermiera del Centro di Patologia Neo-



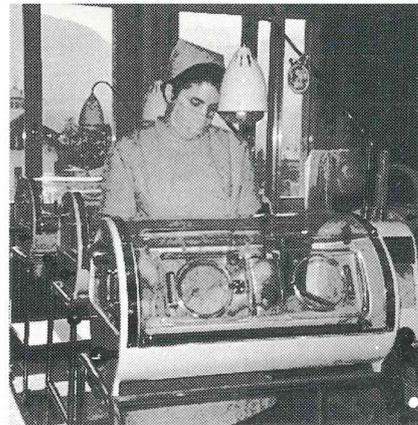
natale è un'infermiera scelta e preparata, che lavora con serietà e con impegno, contenta della sua professione, a patto che il lavoro si svolga in un ambiente favorevole, nel quale le sue difficoltà siano capite.

Essere infermiera in terapia intensiva è oggi difficile per la pesantezza dei turni: l'assistenza deve essere sempre uguale anche di notte, anche nei giorni festivi.

Tante volte occorre lavorare ben più delle 36 ore settimanali, spesso senza possibilità di recupero. Gli stipendi e le indennità non sono ancora adeguati. Anche d'estate, per poter usufruire di 15 giorni di ferie, occorre fare peripezie e stare col fiato sospeso fino all'ultimo giorno. La vita familiare incontra senz'altro numerosi ostacoli.

Eppure l'infermiera ha scelto questo lavoro con tanto entusiasmo e si è preparata bene, frequentando un corso di tre anni con programmi densi di lezioni teoriche e pratiche.

In genere, per le difficoltà già espresse, un'infermiera lascia presto il suo lavoro: le statistiche parlano di una media di cinque-



1971: Ester Girardelli con cuffia e mascherina guarda amorevolmente i «suoi» piccoli neonati.

-sei anni di presenza, ma nel nostro Centro la permanenza in servizio delle infermiere supera i nove anni.

È bello, per una caposala, osservare come queste ragazze, nonostante tutto, lavorino bene. Sono sempre disponibili ed entusiaste nel loro impegno, senza fenomeni di assenteismo.

Sono convinte di lavorare per un paziente che ha bisogno di tutto, anche se questo paziente non può comunicare con loro. C'è un'intesa tra loro, un colloquio continuo fatto di piccoli intendimenti.

Anche dopo la dimissione del bambino continua il rapporto con i genitori. Sono bellissimi quei momenti in cui il bambino, diventato grande, accompagnato dai suoi genitori, viene a dire il suo grazie alle sue infermiere.

Ester Girardelli

### MEGLIO SAREBBE SE TU CON NOI RESTASSI

(da cantare sull'aria del noto motivo)

*O cara Ester, tu ci piaci tanto  
Ti voglian bene tutti, anche i dottori  
e quando non ci sei saran dolori,  
viver senza di Te noi non potremo.*

*Rit.: Meglio sarebbe se tu con noi restassi  
la tua presenza per noi è sicurezza  
Tu sei roccia, coscienza e dolcezza  
salvar sempre ci sai con fermezza.*

*O cara Ester siam ridotti male  
con il trasloco ormai alle porte  
noi piangerem la nostra amara sorte  
orfani noi saremo senza di te.*

\*\*\*

*Oh Ester «mamma» amata  
nei nostri cuor Tu sei restata  
e, or che la pensione è arrivata,  
di turni e orari Ti sei dimenticata.  
Ci hai aiutato nel bene e nel male  
ed è per questo che non  
vorremmo lasciarti andare.  
Ora in riposo Te ne andrai  
e la liquidazione Tu riceverai.  
Grazie di tutto, grazie di cuore  
da tutti noi con tanto amore.*

\*\*\*



*Più di vent'anni son passati  
tra infermiere e nuovi nati;  
pannolini e biberon,  
turni, orari e cartellon.*

*Con ferie, assenze e gravidanze  
hai perso le notti, ma non le speranze,  
sempre attenta alle richieste,  
hai dato ad ognuna riposi e feste.*

*La pazienza ti è mancata,  
ma per meno di una giornata;  
il sole sempre è poi tornato  
e il buon umore si è ripristinato.*

*Un complimento vogliamo farti  
e all'acqua paragonarti:  
irrompente ed impetuosa,  
cheta, brillante e spiritosa.*

*Qui finisce il «pensierino»  
con la Girardelli nel mirino;  
due parole da dire in coro...  
«Tanti auguri e... NOTTI D'ORO».*

\* Sembra quasi impossibile... Pensando agli anni trascorsi, ricordo quanto è stato scritto scherzosamente sotto una sua foto: «da semplice infermiera a colonna portante del reparto».

Certamente ci mancherà la sua esperienza, in modo particolare quando dovremo lavorare in un ambiente nuovo al S. Chiara. Ci consola il fatto che - come ci ha già assicurato - sarà sempre disponibile a darci pareri e consigli. Auguri!!

\*\*\*

\* Che cosa ci rimarrà di Ester? Soprattutto la sua personale capacità umana di tenerci «in cordata», di valorizzare il lato positivo delle cose... Una capacità di empatia, di avere il «senso dell'altro»: nello stendere la turnistica, valutava sempre le difficoltà familiari e personali di ogni operatore.

Una «grande mamma»...

\*\*\*

\* Sono ancora disorientata, non riesco a rendermi conto che ci mancherà col 5 marzo. La sua figura rappresenta per noi un po' quella della «mamma»: ha sempre voluto ascoltarci, cercando di conciliare, nell'ambito delle sue possibilità, le esigenze del reparto con le nostre. Ed è per questo che fra noi c'è sempre stata armonia, perché lei ha saputo gestire bene il nostro lavoro, evitando screzi, rivalità, ripicche.

## LE INFERMIERE PARLANO DELLA «LORO» CAPOSALA

Ho visto finire nel cestino il «quaderno dei desideri» (per ferie, riposi...), l'ho sentita urlare: «Arrangiatevi!»; ma poi, passato il momento: «Allora, cosa ti serviva? Vediamo un po!...» ed il tabellone dei turni tornava nelle sue mani.

Il «tabellone» viveva in simbiosi con lei. Ci disse una volta il nipote Francesco: «Perfino sotto l'ombrellone al mare prova le varie turnistiche: 4-2 corto, 6-2..., con 20 si può, con 18 forse...!!».

\*\*\*

\* Anche se ho avuto poco tempo per conoscerla a fondo, a me non resta che ringraziarla, per aver riempito questo tempo di momenti che mi hanno fatto crescere, permettendomi di iniziare nel migliore dei modi il lavoro che amo. Grazie!

\*\*\*

\* Appena presi servizio al Centro Immaturi, le vecchie colleghe mi spiegarono chi

fosse Ester: era la «chioccia», che cercava di venir incontro a tutti i problemi dei suoi «pulcini». C'era infatti in reparto un poster con la gallina e i suoi pulcini: ogni pulcino corrispondeva ad ognuna di noi ed era tassativo sceglierne uno.

Nel primo anno di lavoro ho conosciuto per brevi periodi la caposala (era a Verona per un corso), ma mi ricordo che alla fine di ogni mese veniva con il suo foglietto dei turni che le doveva costare un sacco di tempo. Il personale era scarso (eravamo in 15), ma lei riusciva a far turnare tutto il personale. In novembre ci chiedeva chi voleva libero Natale e chi Capodanno, e cercava sempre di accontentarci.

Era sempre disponibile a venire incontro alle nostre esigenze, cercando sempre di tenerci unite. Era vietato agli estranei toccare le «sue» infermiere, anche se qualche volta, non eravamo così «perfette» come lei voleva far credere agli estranei.

Dopo aver discusso animatamente fra di noi, l'ultima parola era sempre la sua: quante volte ci siamo riunite con lei per discutere sui turni, sulle iniziative da prendere per la perenne scarsità di personale, o altro!

Ben difficilmente troveremo una caposala così buona, così disponibile ad ascoltarci; col prossimo trasferimento, ci verrà in mente, più di una volta, la sua disponibilità, il suo modo di trattarci da «chioccia», da «mamma».

### SCENETTA IN TRE QUADRI

## I BRUTI MOMENTI DELLA NOSSA GIRARDELI



PRIMO QUADRO: L'è luni: ale oto vegn en reparto la caposala Girardeli e, tant per scominziar, ghe subito problemi de personale (l'è sempre quei): do malatie vere e 'na malattia «sana» osia 'na gravidanza (ma quel che importa l'è che l'interessata la resta a casa).

Ala Girardeli ghe s'endrizza su i cavei a pensar che ghe vinti popi e tant da far. La destende el cartelon dei turni (che ormai el sta ensemma per piazzer) e la dis: «Bisogn coprir tante matine, tanti pomerigi e tante noti...: 'na parola!». E la daverze le danze:

G.: «Ti, Paola, te podi vegnir domenegna e far note?».

P.: «Gò el popo che no so a chi lassarlo e la sera gaveria n'impegno...».

G.: «Epur te saressi l'unica che pol far le noti; i to riposi tèi darò apena che podò».

E chi se alza i toni...

P.: «Ma 'nsoma, l'è tre mesi che no go 'na festa libera e mi son stufo!».

G.: Spèta, spèta, no sta 'nrabiarte che vardém se la Chiara la pol far do noti e per i pomerigi ne rangerem come podém...».

La Girardeli la ciapa el telefono e la ghe fa la proposta ala Chiara, ma la se sente dir: «Chi no se pol averghe mai paze: l'è l'unico riposo che go e mi no vegno!».

I fumi i se alza.

\*\*\*

SECONDO QUADRO: Sona el telefono e l'è la caposervizi: «...». La Girardeli la replica: «Sì, va bene, va bene...», e la pensa: «Adeso sì che som ben empiantada!».

'Na colega che l'era arivada en te quel moment, perché l'era nada a far en trasporto col servizio baby-alpitour, la se sente domandar dala Girardeli: «Te podi per piazzer far le reperibilità de sabo e de domenegna?». Risposta: «Ma, Girardeli, le me toca sempre a mi!».

L'incendio el divampa, ala Girardeli ghe salta i zingue minuti e la dis con gesto chiaro: «Me ne frego, me ne frego, rangéve!».

\*\*\*

TERZO QUADRO: Vinti minuti dopo, el tabelom, en ten modo o 'n te n'altro l'è quasi a posto. Per i popi narà tut ben e così anca per la caposervizi.

Envezi la Girardeli la deve tor zo en cinàr per meterse a posto el fegato (e nesuni ghe lo paga); e nesuni pensa a le pore infermiere che ghe toca vegnir a laorar per far quadrar i conti sul tabelom.

Grazie, Girardeli, grazie de tut, anche de quei zingue minuti: cossi sen proprio diventadi 'na bela compagnia!

NOTEVOLE IL CONTRIBUTO DELLE NOSTRE INFERMIERE

# AUMENTA LA NATALITÀ NEL TRENTINO

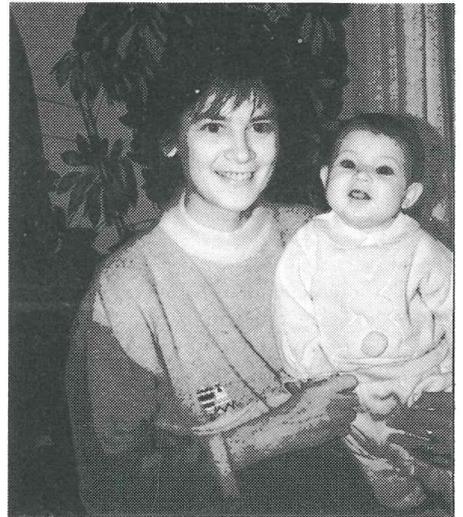


Nelle otto sale parto della provincia di Trento nel 1990 sono nati esattamente 4.395 bambini, 240 in più rispetto all'anno precedente. Il numero è addirittura superiore a quello registrato nel 1979.

Come s'è documentato nel numero ultimo di «Neonatologia Trentina» (pag. 2, fig. 1), negli anni 1960-64 vi è stato un discreto baby-boom, che ha raggiunto i quasi 8.000 nati all'anno (se tutti si fossero sposati, formerebbero oggi 4.000 coppie). Poiché l'età media del parto è sui 27 anni e il numero dei figli è di 1,2 per coppia, per uno-due anni possiamo ancora contare sul baby-boom degli anni sessanta per mantenere un numero stabile di neonati.

Tra uno-due anni comincerà il crollo delle nascite, per cui tra venti-trent'anni - se tutto continua così - i nostri 4.000 neonati del 1990 ci daranno appena 2.000 nati all'anno!

Un contributo notevolissimo all'aumento della natalità nel 1990 è stato dato dalle infermiere del nostro Centro: nelle foto vediamo Alice con mamma Linda, Marco con mamma Rita, Nicholas (col «ch») con mamma Daniela e Silvia con mamma Roberta.



l'Adige

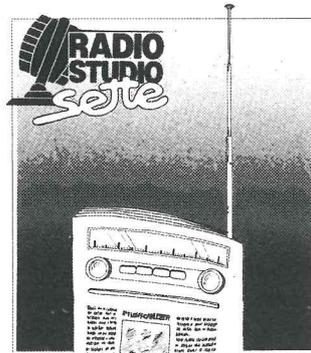
Trento

venerdì 15  
11 gennaio 1991

Una smentita al record negativo della provincia  
**Baby boom nel 1990**  
**In Trentino sono nati**  
**240 bambini in più**

Anche quest'anno merita che sia documentato l'albero di Natale che la «nostra» Marisa ha ideato e messo nella saletta di attesa. «Ogni mamma vicino al suo bambino» dice la scritta in cima all'albero. E sotto qualche decina di cuori rossi, con nome della mamma e del bambino ricoverato...

Anche la cara Marisa andrà in pensione tra pochi mesi. Anche lei, come la caposala Girardelli, ha lavorato «dal punto di vista dei bambini». Grazie, Marisa!



OGNI VENERDÌ (ORE 11, ORE 22)  
 SU RADIO STEREO SETTE

**ALLA RADIO**  
**SI PARLA DI**  
**NEONATI E DI BAMBINI**

Dal gennaio 1991 ogni venerdì alle ore 11 il dott. D. Pedrotti parlerà di problemi riguardanti bambini e famiglia a Radio Stereo Sette. Gli argomenti saranno ripresi anche sul settimanale «Vita Trentina» nella rubrica «Bambini sani e felici».

Gli ascoltatori possono anche telefonare durante la trasmissione (tel. 237777, rete di Trento). La trasmissione sarà ripetuta anche alle ore 22 di venerdì.

Radio Studio Sette si ascolta in tutta la provincia, sulle frequenze 90.0 (Cles), 91.8 (Ala, Borgo, Tione), 94.1 (Trento, Fiemme, Levico), 96.9 (Trento, Pergine), 97.2 (Riva), 102.0 (Rovereto, Fassa).

A TORINO SI È PARLATO DELLE NOSTRE INIZIATIVE  
PER L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

# LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL PERSONALE IN NEONATOLOGIA

A Torino, dal 16 al 19 novembre 1990, si è svolto un Corso di aggiornamento in Neonatologia. La nostra infermiera Erina Reversi ha presentato una comunicazione, preparata assieme a Ester Girardelli ed Ornella Moranduzzo, sul tema: «Sviluppo dell'attività di formazione del personale infermieristico del Centro di Patologia neonatale di Trento». Le infermiere hanno dimostrato di avere un «senso della storia» del reparto, hanno capito l'evoluzione delle tendenze e hanno analizzato i bisogni dei neonati ricoverati e di quelli della periferia; hanno capito la necessità di essere aggiornate e di proiettare anche all'esterno il loro aggiornamento, per migliorare l'assistenza neonatale in tutta la provincia.

\*\*\*

Il dott. Dino Pedrotti, in una Tavola rotonda sulla formazione permanente del personale, ha parlato delle iniziative interne al reparto ed anche di quelle rivolte a tutto il territorio. Per avere i migliori risultati nell'assistenza ai neonati della nostra provincia, non basta che le infermiere del nostro Centro siano aggiornate: occorre che sia stimolata anche la formazione e la collaborazione del personale che lavora nei punti-nascita di tutti gli ospedali.

I nostri medici e le nostre infermiere devono discutere spesso non solo di problemi tecnici, ma anche di problemi organizzativi. Ed è naturale che questo tipo di incontri si voglia fare anche con il personale di ostetricia (almeno dopo il trasferimento) e con quello degli ospedali del territorio.

La disponibilità del Centro ad eseguire il

trasporto assistito di ogni neonato ed a curare i dati epidemiologici della provincia (da oltre quindici anni) permette di avere rapporti quotidiani, costruttivi e pratici con tutti gli ospedali. E le infermiere nostre sono molto motivate e gratificate da questi impegni. Almeno una volta all'anno si esegue in ogni ospedale periferico un incontro di verifica («audit perinatale») con il personale ostetrico e pediatrico e ad esso partecipano anche le nostre infermiere.

La presenza di un'Associazione di «Amici della Neonatologia» e del giornale «Neonatalogia Trentina» non solo serve a sensibiliz-

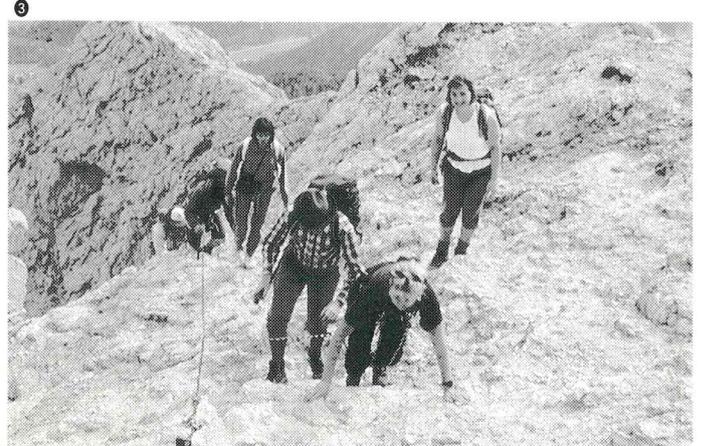
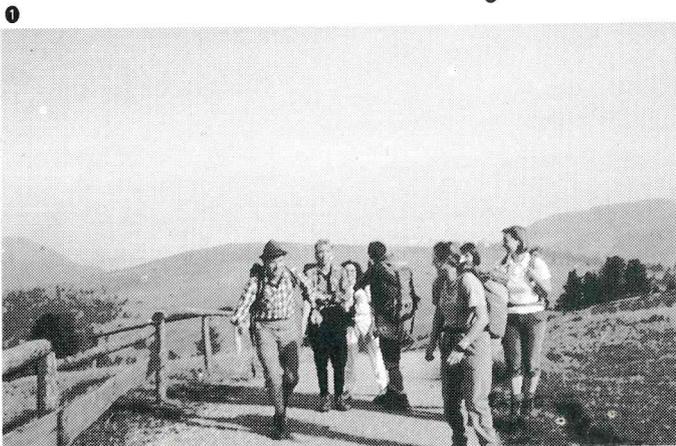
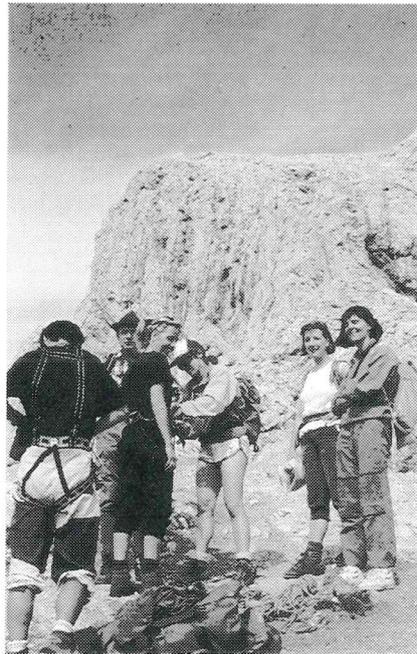
zare genitori ed opinione pubblica ai problemi del neonato, ma permette anche alle infermiere di collaborare alla redazione del giornale e di avere fondi per l'aggiornamento. L'Associazione stampa e diffonde periodicamente anche fascicoli di consigli pratici e di aggiornamento per i genitori e per il personale.

Per le infermiere e per gli stessi medici queste iniziative «esterne» servono a valorizzare l'ambiente in cui si lavora e a consolidare lo spirito di équipe per una migliore assistenza e una migliore formazione.

Il dialogo tra centro e periferia non è difficile se si rispettano le regole del dialogo: ascoltare, comunicare, partecipare, valorizzare, collaborare, aiutare, valutare... Una formazione permanente «regionalizzata» può essere realizzata solo sui principi del dialogo e della collaborazione e non certo sulla base di disposizioni, obblighi, ricatti...

A Torino ha suscitato entusiasmo la presentazione di tre significative diapositive riguardanti una nostra recente gita in montagna di medici e infermiere. Questi incontri «fuori gioco» servono senz'altro per rinforzare lo spirito di équipe. Nelle tre diapositive si è voluto mettere in evidenza anche un significato simbolico:

- ❶ Il ritrovarsi assieme, su una strada comune, proponendoci degli obiettivi chiari;
- ❷ Il legarsi assieme «in cordata», in vista della cima da raggiungere;
- ❸ Il salire in cordata, affrontando assieme le difficoltà, pronti ad aiutarci vicendevolmente ed a dare ciascuno il proprio contributo, fino a raggiungere la meta prefissata.



**SUI PROSSIMI NUMERI:**

La presentazione del libro «IL NEONATO TARENTINO», di cui era stata preannunciata l'uscita per questo numero, avverrà nel primo numero del 1991, nel mese di marzo: i nostri amici vi troveranno un'ampia documentazione sull'argomento.

Il secondo numero, che uscirà in giugno, sarà dedicato all'evento dell'anno, il trasferimento del Centro al S. Chiara.

Così nel terzo numero del 1991 saranno trattati i problemi che seguiranno al trasferimento.

**PROBLEMA «TRASFERIMENTO»:  
ULTIME NOTIZIE**

Stavolta siamo veramente in fase di sbarco... Sta arrivando tutto l'arredamento e si comincia a vedere qualcosa di concreto.

Le ultimissime danno per garantito il trasferimento tra il 15 maggio e il 15 giugno 1991. Che sia proprio l'ultima data?

**Trento** **l'Adige**  
12 martedì 22 gennaio 1991  
Anche l'ass. Lorenzini ha inviato una lettera al presidente dell'Usl  
**Aumentano le proteste per l'ospedale infantile**  
Perché tanti ritardi nel trasferimento?

**l'Adige** mercoledì 23 gennaio 1991 **17**

Decisione presa in un incontro tecnico - sanitario  
**Ospedalino, trasloco all'inizio dell'estate**

Assicurazioni dopo le prese di posizione dell'assessore Lorenzini e del primario Dino Pedrotti

Chi desidera collaborare nello sforzo organizzativo per migliorare l'assistenza neonatale, può effettuare versamenti di qualsiasi somma a favore dell'ANT sul c/c 10768/0 della **Cassa di risparmio** di Trento e Rovereto - sede centrale.

Cod. fiscale 96009010222

**LETTERE DAI NOSTRI PICCOLI AMICI**

Maurizio Caola ci manda la sua fotografia con una poesia commovente:

*«Un grazie più grande non c'è e devo anche a voi se non son più un piccolo bebè. Potrò fare il giro del mondo, passare dall'equatore e dai poli, però voi non sarete mai soli, perché nel mio cuore sempre vi porterò, anche quando grande io sarò».*



Anche i fratelli sono spesso coinvolti nei problemi familiari legati alla patologia neonatale di un bambino. Franco Pooli di Rovereto ci manda queste sue simpatiche «impressioni» su Giulio:

«Ho scritto una piccola poesia, che presenta il mio fratellino Giulio: voglio inviartela con mamma e papà per dirvi come è diventato grande...

*Il mio fratellino è ancora piccolino e sempre si sposta come un gattino, cerca di afferrare tutto quanto, quello vicino e quello accanto. Ha tre dentini bianchi bianchi e piccolini. È nato un anno fa ma è già ciiccio come un pascià. Conosce poche parole, ma reclama quello che vuole».*